

non posso
me il gatto
que si vo-
mici cari,
sericordia,
Minosse al-
detti i mi-
se li porti
ace perché
sementa.
on ora, io
ell'animo
to che sia;
di spirito
tro perché
ire la pro-
ontanti: io
o e mobile
ingannare
non hanno
malvanto
tu menti?
inganno?
rdi a dar
nianteria
i effetti e
che il mi-
sima cosa.
d un' im-
un amico
ale che si
amistà lo
à di fare
a quando
le gambe
salvi chi
mai?
qual mo-
i pare ne
spacci
omesso e
versi ha
paese, di
suo san-
della pa-
i chiami
romessa,
o mal
e dei più
a costui?

lo, grida
o paese,
re, tutto
arei nota
i tempi
ad effetto
? Non è
i vi giuro
atori sa-

ACLITO.

ere fatto
re lungo
tosto al
rischia-
bbo com-
te grida
il quale
t recando
e siagli
unita.

rietary.

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 antecipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz' altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degenerano di coadiuvare a quest' impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 4.

9 NOVEMBRE

1848.

BREVE BIOGRAFIA DELLA POLITICA

La politica è antichissima. Naque colle prime unioni di uomini sovra uno stabile territorio, e parlò da principio il poetico linguaggio dei miti e degli oracoli. Con poche savie e semplicissime leggi si regolava a que' tempi la vita privata e pubblica; da un tribunale di cittadini si determinavano le pene ed i premj. Il *buon senso* degli uomini di allora suppliva alle severe indagini della scienza. Nessun libro di *diritto* era stato scritto, ma il *diritto* aveva una realtà pratica, e la parola *politica* esprimeva — *governare i popoli*.

I secoli trascorsero. Nuove religioni, nuovi costumi, nuove tendenze dello spirito umano mutarono la faccia della terra. Disparve la semplicità primitiva, le passioni nelle generazioni sul fior della giovinezza si fecero sentire prepotentemente, la corruzione s' insinuò fino nelle viscere delle umane società. Fu rotto in allora il patto, per cui alcuni avevano di buona voglia assunto il nome di *sudditi* ed altri avevano ricevuto quello di *re*. E non più queste parole ritennero il significato primitivo. Mutò quindi anche quello della politica, che vuol dire fin da questo punto — *tiranneggiare i popoli*.

Per quanta serie di secoli conservò essa questo nome!

A quanti uomini che passarono alla posterità col titolo di *grandi politici*, il buon senso del popolo dà ora il nome di *infami tiranni*!

Ma a questi ultimi secoli belli di luce scientifica e per stragrandi iniquità miserevolissimi era riservato far della politica uno *strumento ridotto a perfezione* di schiavitù nazionale.

Si lasciò ai cattedranti soltanto la vestaglia accademica e il permesso di coniar nuove frasi; ma la politica divenne un'arte affatto *cortigianesca*. Essa stabili per assioma principale — tutto per il governante e per i suoi ministri; pei popoli nulla. Quindi dietro questo principio mille deplorabili conseguenze.

Le economie de' *privati* rovinate dall' avidità dei governi, le vite dei privati in pericolo per l'insufficienza della protezione legale. Eppure con poche leggi si avrebbero sicurezza e prosperità, scopi principali di uno stato !!

La *politica cortigianesca* innoltre uni insieme un informe trattato di diritto pubblico. Si comprarono spesso paci senza dignità, si fe-

cero guerre *senza necessità*, per usurpare quello d' altri senza alcun vantaggio pei sudditi, ovvero per dare una dilettevole occupazione ad un *principino di genio guerriero*. Eppure i diritti delle nazioni sono qualche cosa di sacro! Eppure la *ragione* è un raggio della mente di Dio !!

Non sarebbe opera buona dunque richiamare talvolta la politica ai suoi principj, alla sua semplicità nativa? Non sarebbe un bene che taluno si occupasse di quelle verità che vengono per poco che vi si rifletta direi quasi inspirate dal *senso comune*, e ciò non di meno disconosciute sono dai più? — Noi non indicheremo come tipo di un buon governo a nostri tempi la *Repubblica* di Platone, ma neppure ci lascieremo ingannare dai pomposi nomi di *diplomazia*, di *politica internazionale*, di *costituzione*. Hanno questi nomi perduto assai del loro prestigio. Enormi *delitti* si compiono, e si dicono comandati dalla politica e il mistero più non li copre. Ma chi non ha maledetto a questa politica? Oh! vi ha qualche cosa nel fondo del cuore umano che trionfano delle passioni, le quali tiranneggiano la vita, grida talvolta anche ai malvagi

QUESTA È LA VERITÀ.

AI REDATTORI DELLA GAZZETTA DI TRIESTE.

Noi vi siamo gratissimi perchè avete voluto fare menzione del nostro povero *Periodico* e di più riprodurre alcune parole del medesimo, le quali vi sembrano armonizzare colle vostre idee.

Voi ci raccomandate ai bene intenzionati; e ne abbiamo uopo, poichè l'esistenza del nostro Giornale appena appena è conosciuta finora in alcuni Capo-luoghi del Friuli del quale pur porta il nome di battesimo.

Egli ha protestato chiaramente di non voler essere l'organo di alcun partito. Sua divisa è la *RAGIONE*.

Ma anche degli avvenimenti attuali *ragionando* dirà quanto potrà; poichè v'hanno ragioni, delle quali gli uomini possuono far appello ad un solo.

Assicuratevi. Il *Friuli* non mancherà mai a se medesimo.

Quanto a voi proseguite nella nobile impresa di dire il vero, sieno pur grandi gli ostacoli che si oppongono alla sua realtà pratica. La vostra opera non può che procurarvi la simpatia d'ogni uomo onesto, e particolarmente d'ogni italiano.

La Redazione del *Friuli*.

L' UNGHERIA

Articolo II.

Alcune cifre sopra la popolazione dell'Ungheria ci parleranno più evidentemente che ogni altra considerazione generale.

Gli ultimi quadri statistici per la Monarchia Austriaca, pubblicati a Vienna nel 1846, danno all'Ungheria 10,500,000 abitanti; alla Transilvania 2,100,000; alle frontiere militari 1,220,000. Noi ci siamo argomentati di ripartire codesta popolazione per razze, per religione, e per classi nelle tre seguenti tavole:

Divisione per razze

Ungheresi o Magiari	4,200,000
Slavi, (tutte le razze d'origine Slava, compresi i Croati)	4,200,000
Valacchi	1,000,000
Alemanni	700,000
Boemiani	40,000
Altre razze, Francesi, Italiani, Greci, Clementini (Albanesi)	150,000
Giudei	150,000

Totale 10,500,000

Divisione per religioni

Cattolici	5,600,000
Greci uniti	800,000
Greci non uniti	1,350,000
Luterani	800,000
Calvinisti	1,670,000
Unitarj	40,000
Giudei	150,000
Sette diverse	50,000
Boemiani o Zingani	40,000

Totale 10,500,000

Divisione per classi e professioni

Nobili e distretti privilegiati	600,000
Clero	20,000
Città libere	630,000
Soldati	70,000
Domestici (uomini e donne)	200,000
Minatori e loro famiglie	200,000
Operai fabbricanti e loro famiglie	500,000
Professori e letterati e loro famiglie	40,000
Impiegati del governo	50,000
Impiegati privati	50,000
Avvocati e professioni diverse	100,000
Mendicanti	20,000
Campagnoli (di cui la metà hanno possessioni)	8,000,000

Totale 10,500,000 [1]

[1] In queste tavole non entra la popolazione della Transilvania, che sino al presente aveva un Governo ed una Dieta separata.

Il suolo ungherese per la sua fecondità, per la sua varietà, armonizza mirabilmente con una popolazione cotanto mista.

Discorri questo vasto reame, che, dalla Polonia si stende all'Adriatico, e dai confini di Vienna sino alla Valacchia Turea; ovunque l'avverai nella stessa impronta d'abbondanza, e di varietà. Al nord i monti Carpazi colle loro strette minacciose, ove s'aprano miniere d'oro e d'argento le più ricche dell'Europa; sopra le loro chine meridionali que' vignetti di Tokai, » il di cui vino generoso, secondo le canzoni Unghezzi, ha il colorito ed il pregio dell'oro. « Poi i laghi d'Oedenbourg, e di Balaton grandi come mari interiori; la Theiss, ed il Danubio, questo re de' fiumi, roteante le sue acque attraverso le verdi pustas, pascoli sterminati coperti d'innombrabili mandrie.

Questo panorama è tutto magnificenza, ha la

maestà del deserto meno la sua aridezza; per non ismarrirsi nella immensità di queste lande, il pastore spia ne' cieli in traccia di stelle che lo aiutino a riporsi nel perduto Calle. Al sud, troverete la temperatura e la vegetazione dell'Italia nel suo splendore meridionale; più lunghi dopo le cataratte, la Svizzera del Danubio, ed i bagni di Mehadia, fresco e pittoresco soggiorno che non ha nulla da invidiare ai siti i più vantati dei Pirenei e delle Alpi. Tutti i Geografi hanno celebrata l'ammirabile fecondità di questo suolo, che, nelle sue estese latitudini produce, senza eccezione tutto quello che serve alla vita dell'uomo, tutte le materie sulle quali si esercita la sua industria, e precipuamente, dicono essi, quattro cose, senza le quali non v'ha coraggio, o nulla vale: ferro, oro, vino, grano — Noi non li seguiranno in questa enumerazione dei prodotti dell'Ungheria. Le dovizie di tutti i regni ivi abbondano e si capisce bene quel proverbio: fuori dell'Ungheria non si dà vita — L'obbietto più curioso d'un viaggio in Ungheria è l'uomo: sono gli uomini che dobbiamo cercare; se il loro incontestabile valore li raccomanda alla nostra simpatia, l'originalità, la singolarità delle loro istituzioni li additano alla nostra curiosità.

Nell'Ungheria si può sorprendere la lunga lotta tra il popolo conquistatore, e il popolo conquistato, disgiunti l'uno dall'altro per tutti i segni esteriori che eternano la ricordanza della vittoria d'una razza, e la disfatta dell'altra: l'una sempre armata, a cavallo, recante le divise del comando, signora dell'intero snodo che ella ha conquistato; l'altra coltivante, sotto il duro dominio de' suoi signori, campi la di cui messe non le appartiene, vestita di pelli di montone o d'una tela grossolana, inatenata, or volgono otto secoli, alla gleba, prima per forza, poi per legge — appena affrancata oggi, non osa nè di credere nè di fidarsi all'insperato destino e subitaneo della sua libertà; razza senza altra tradizione che quella del servaggio, senza esistenza legale, e di cui i Cronicisti ci hanno lasciata questa energica definizione: *Plebs misera, egens, contribuens aut potius nulla.*

Tutte queste popolazioni, otto milioni di anime oggi, non contavano punto nella Costituzione politica dell'Ungheria; esse erano come non fossero: *plebs nulla*. Il popolo Ungherese solo esiste nell'istoria e nella legge. La sua sovranità si confonde col diritto di conquista: essa procede dalla vittoria, essa è il guiderdone dei servigi militari, essa si trasmette di padre in figlio. La ricchezza stessa, questa potenza che per tutto altrove ha ucciso il sistema feudale, in Ungheria non fa presa — Il tal individuo della razza vittoriosa è povero, il tal altro della razza schiava è ricco: ecco tutto. La condizione sociale non cambia punto, perchè è stabilita su' rapporti diversi da quelli della fortuna. Un tale schiavo o affrancato a Roma con un milione di sesterzi, non tremava meno pertanto innanzi a un Cittadino Romano povero e mendicante. Questo nuovo popolo-re non sale che a mezzo milione

d'uomini; fin' ora di lui solo si tenne memoria sino al giorno d' oggi. I vinti, schiacciati da lungo servaggio, non aveano nemmeno pensato a rivendicare i loro diritti, a protestare contro il loro destino. Essi curvavano senza pianto, senza ira, senza pur mormorare, la testa sotto la dura ed eterna legge del **GUAI AI VINTI**.

ITALIA

LOMBARDIA. Si dice che dalla Valle Intelvi siano oggi (29 Ottobre) esciti gl' insorti ad attaccare l'inimico, e che abbia avuto luogo uno scontro all' Olmo villa del Sig. Raimondi, prossima a Como. *(Rep.)*

TOSCANA. — Continuano gli indirizzi delle città toscane al nuovo Ministero. Nella città di Siena soltanto domina il partito retrogrado. Però non è tale da incutere timori sui futuri destini della nostra patria. *(Corrisp. privata)*

STATI PONTIFICI 25 Ott. La *Pallade* assicura avere il ministero dell' armi mandato a Venezia il capitano quartier-mastro Ercole Ruggeri per conoscere i bisogni dei volontari pontificj colà stazionati e prendere le necessarie misure. E per ciò si son date ordinazioni di vestiario e d' altro che possa loro occorrere. Dice anche che il Ruggeri ha eziandio la missione di far ricondurre a Venezia il vap. *Roma* e porlo di nuovo al servizio di quella repubblica.

TORINO 27 Ott. Al vedere i grandi preparativi di guerra che si fanno dal Ministero e il continuo movimento delle truppe verso la frontiera, bisogna concludere che è imminente la ripresa delle ostilità.

Questa è anche la credenza comune.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* del 25 che la missione straordinaria del Marchese Brignole Sale a Parigi è terminata. L' E. S. ha presentate jeri al Generale Cavaignac le lettere di richiamo venute da Torino.

— Il Generale Garibaldi non è partito per la Sicilia, come falsamente annunziava la *Gazzetta di Genova*, ma si fermerà nella Toscana.

(Diario del popolo.)

ALEMAGNA

VIENNA — Il corrispondente privato della *Gazzetta di Trieste* dà una relazione circostanziata degli avvenimenti di Vienna dal giorno 26 ottobre fino al giorno della resa. Noi non possiamo riprodurla sul nostro Foglio per la sua eccessiva lunghezza. Assicuriamo però che le brevi relazioni che abhiam tolte al *Telegrafo* o abhiam compilate noi stessi non sono punto discoste dal vero.

Non abbiamo nulla di più di Vienna se non l' indirizzo dei deputati Boemi all' Imperatore, in cui dicono incostituzionali le misure prese da Windischgrätz; ed un viglietto di S. M. che avea scritto a Kraus con cui diceva che la misura di chiamare il Parlamento a Kremsier non era che

temporaria, mentre nel primo manifesto diceva che dovevano andarci per compire l' opera della Costituzione. Ciò potrebbe portare ad un ravvicinamento colle misure prese dai deputati a Vienna, ed evitare nuove collisioni, il che sarebbe a desiderarsi vivamente.

— La *Gazz. di Vienna* porta un proclama di Windischgrätz ai popoli delle provincie della Bassa Austria perchè si mantengano tranquilli in questi emergenti.

— Si legge pure nello stesso giornale il motto-proprio dell' Imperatore, di cui abhiam già parlato, col quale dice che la convocazione del Parlamento a Kremsier non è che temporaria *fino a tanto cioè che si tranquillizzano le cose di Vienna*.

— Lettere da Vienna annunziano che Fister, malgrado la sua qualità di deputato sia stato arrestato; altre dicono che lo fosse anche l' altro deputato Borrosch, ma questo non lo danno per certo.

UNGHERIA

Si scrive dall' Ungeria » Il clero s' associa alla causa della rivoluzione; ovunque i preti esortano il popolo alla resistenza, come anche il primate. Il Vescovo greco unito di Munkats si è pronunziato per l' Ungheria.

PRUSSIA

PRUSSIA. Il re di Prussia adopera ogni argomento, ogni sforzo per iscappare alle conseguenze del regime costituzionale. Il Signor de Pfuel, in discordia con sua Maestà, avea data per la terza volta la sua dimissione, ed il re era messo in pena a creare un nuovo ministero; ma in fatto l' intrapresa, si appalesò così malagevole, e tanti rifiuti s' opposero alla volontà reale, che fu gioco forza pregare il Ministro a riprendere le sue incombenze.

Altro malanno — Il re ha creduto dovere ringraziare la Guardia civica della sua intervensione negli ultimi subbugli, ed egli lo fece in termini si strani, con una preoccupazione si smisurata dei diritti della corona ed interpretando in modo tanto singolare i soccorsi dati al buon ordine dalla milizia civica di Berlino, che il Comitato democratico di questa milizia ha dovuto protestare con espressioni assai vive contro la riconoscenza di cui la guardia civica era l' oggetto. Ella ha trovato ne' ringraziamenti di Sua Maestà vere ingiurie, e le ha respinte come tali.

PRINCIPATI DEL DANUBIO. Secondo una corrispondenza di Gallaez, l' armata d' occupazione Russa è di 40,000 uomini con ottanta pezzi di cannone.

L' armata della Russia meridionale è valutata a 200,000 uomini.

— Si scrive da Bukarest 5 Ottobre — Si crede che le orde russe giungeranno qui domani, ma non si crede ch' esse occuperanno la città. Omer Pascià ha formalmente protestato a diverse riprese contro questa occupazione, essendo perfettamente ristabilito l' ordine.

INGHILTERRA

LONDRA 18 ottobre. Ci si assicura in una lettera di Parigi che la dinastia d'Orleans ha fatto offrire al Duca di Bordeaux tutto l'appoggio della influenza per ajutarlo a ricuperare il suo trono. Si crede però che il Duca abbia rifiutato queste offerte, dicendo che ei non voleva né intrighi né negoziazioni per riavere ciò ch' ei crede gli sia dovuto giustamente. L'elezione alla presidenza potrebbe essere l'indirizzo ad un tale risultato. Se Luigi Napoleone fosse creato presidente, servirebbe di sgabello al monarca ereditario.

(Morning Post)

APPENDICE

L'UTOPIA DI FOURRIER

(Lezione senza pedanteria)

In uno di que' giornali in foglio che si stampano a Parigi e che io non comprendo come certe caricature politiche abbiano la pazienza di leggere da capo a' piedi, vidi scritte l'altro ieri queste parole - *Fu fatto un gran banchetto per l'anniversario della nascita del celebre Fourrier, il capo del socialismo.* Va bene [dissi fra me stesso]; questo è un tema bello e pronto per un articolo umoristico. Di un banchetto si chiacchera sempre con buon umore, e *Fourrier* è un'uomo tale da non prendersela meco se propongo di far ridere un pochino i lettori del Friuli scrivendo una tiritera sul conto suo.

Ecco io prendo la penna ed apparecchiomi a mettere nero sul bianco. Ecco io scrivo . . . ma cosa scrivero? [Confido tra parentesi a chi non lo sapesse che spessissimo accademi di vedere in un ultimo sfumare l'idea, della quale nella mia mente avevo ravvisata l'essenza e alla quale avevo assegnato perfino la forma ed il colorito] Parlerò del banchetto? Oh! tutti sanno dal mese di Febbrajo in qua cos' è un banchetto in Francia. Un po', un po' diverso da' nostri pasti patriarcali. Ma ogni popolo ha gusti particolarissimi. Vi ha chi preferisce il *cuoco francese* al *piemontese* e chi no. E quaud' anche pronunciassi il mio voto, niente sarebbero grato. Direbbero: è il giudizio di un humorista!!

Parlerò dunque di *Fourrier*. Tutti i nati in questo secolo de' lumi appresero a memoria il suo nome: tutti masticano fra i denti il comunismo ed il sistema *societario* . . . Sanno poi tutti che roba sia? Io suppongo che no. [Eh già uno scrittore e soprattutto un giornalista deve presumere ne' suoi lettori l'ignoranza. Altrimenti da chi verrebbero trangugiatì que' bocconcini di scienza che si offrono ogni giorno sui giornali?]

A chi non lo sà dirò dunque che *Fourrier* è, cioè fu un uomo grande: uno di que' uomini rari che lasciano eterna memoria delle loro virtù . . . e delle loro pazzie; uno di quegli spiriti sottili ch' hanno la facoltà di viaggiare continuamente per gli spazi immaginari senz'accorgersi mai che sono molti metri sopra terra.

Fourrier diede un orchiata alla società de' suoi tempi e del suo paese. Dio buono! Quale società! Che brutto quadro di sventure e di vizj! I figliuoli di Adamo in continua lotta fra di loro! Nacquero dal medesimo padre, ma l'uno nuota nelle ricchezze, e l'altro va all'acciaio di un tozzo di pane! Uno suda in penosissimi lavori e l'altro è sazio di ozj e di piaceri. Quale ingiustizia! Così non deve essere. La società ha bisogno di riforma. Ebbene: riformiamo la società. Ma come? Con un *buon libro*.

Apriamo il libro di *Fourrier* che propone questa grande riforma. Ma per carità non ci invituppiamo tra le asteze della Cosmogonia e della Psicologia. Annunciamo soltanto l'idea principale.

Fourrier ammette una legge di *attrazione appassionata*, per cui gli uomini sono portati al lavoro e alla società. Egli dice che il lavoro dev' essere un oggetto di gusto, di piacere, infine una passione. Bella massima! Ma quando (domanda *Fourrier*) il lavoro diverrà una passione? E risponde subito. Quando gli uomini obbedienti alla legge dell'*attrazione* si uniranno in *gruppi* [minima frazione sociale] e

poi in *serie* (unione di *gruppi*) e poi in *falangi* (unione di *serie*). Dà egli qui una spiegazione un po' lunghetta di questi vocaboli stravaganti e assegna norme a ciascuna di queste unioni. Il *gruppo* (prosegue *Fourrier*) si compone di sette o nove persone con voto eguale e deliberativo nella maggioranza: la *serie* si forma con 24 o più *gruppi* fino al numero 32: la *falange* finalmente è l'unione di 1800 individui; e il luogo di sua dimora si appellerà *Phalanstère*.

Volete conoscere le bellezze e le beatitudini di questo luogo che sarà per gli uomini poveretti un novello paradi terrestre? La penna di *Fourrier* è dotata a questo punto di una straordinaria eloquenza. Egli è felice pensando che le sue idee poste in effetto renderanno felici i suoi simili. Ma noi continuaremo nel nostro linguaggio umoristico.

La *Phalanstère* sarà un edificio vastissimo, (capperi! vi debbono alloggiare 1800 persone!!) avrà tutti i comodi (facciamo un evviva a *Fourrier*, non essendoci ancora noto il nome del bravo architetto) conterrà camere e camerini, sale di riunione e di conversazione, officine e fabbriche, cucine, cantine, granai e uffici, per quali si provvederà a tutti i bisogni degli alloggiati nella *Phalanstère*. Questi fortunati mortali vivranno qui a loro talento, senza timori di venire umiliati dalle brutte differenze sociali. Non v' hanno più ricchi, non v' hanno più poveri. Non si raccolgono più da un pezzo di pergamena imbrattata d'inchiostro i quarti di nobiltà per usurpare poi una preminenza tra gli altri uomini. La scienza è per tutti, niente eccettuato. *Fourrier* parlò chiaro.

Fuori di questo immenso edificio v' ha la campagna; ma non più muraglie di divisione, non più fossati, non più emblemi di servitù. Il *Dio Terme* ha terminato di tiranneggiare i mortali. Né per turbarvi di possesso s' ingrosseranno per l'avvenire le guance dei ministri di Astrea, poiché l'associazione in *falange* rende tutto di un solo padrone. E i proprietari (poveretti!) che sentivano un' insopportabile contentezza nel dire a chi visitavali ne' loro domini - *Questo è mio, quello è mio?* Oh! *Fourrier* assegna in cambio ai proprietari della terra alcune azioni trasmissibili e rappresentativi del valore della porzione ceduta. È poco in verità; ma si consoleranno pensando che per il fatto dell'associazione dispariscono gli inconvenienti della cultura diversa e della proprietà divisa in particelle. Si consoleranno pensando che il lavoro nel *meccanismo* della *falange* riussirà più piacevole e più perfetto. E di più. *Fourrier* asserisce che il prodotto del lavoro in questo sistema sociale è *quadruplo* dell'ordinario. Non gli dovremo noi credere sulla parola?

Udite poi come divide questo prodotto. Col mezzo di tre lotti in ragione del *capitale*, del *lavoro*, e del *talento*. Ed eccone la proporzione. Quattro dodicesimi al *capitale*, cinque al *lavoro*, tre al *talento*. Ma conservare nella pratica queste proporzioni è un po' difficile, e il nostro bravo *Fourrier* dovrà spessissimo beccarsi il cervello senza alcun risultato. Poiché se si possono stabilire lotti di *capitali* espressi da una cifra, non è cosa facile formare una gradazione dei *talenti* e dei *lavori*. Ma *Fourrier* non mostrasi molto scrupoloso per picciole differenze. Egli esclama in tuono poetico - abitatori della *Phalanstère*, uomini che vi trovate qui uniti in obbedienza alla grande legge dell'*attrazione appassionata*, chi tra voi sarà così vile da far la parte del *leone* rispetto ai vostri simili? Chi invece non spoglierà volentieri se medesimo per avvantaggiare gli altri?

Con questi ottimi principi di morale e di economia *Fourrier* tenta invogliare tutti gli abitanti del globo ad abbracciare il suo sistema magnifico. Ma uditegli gli ultimi precetti.

Una *falange* isolata non sarebbe in grado di soddisfare a tutte le condizioni di un bell'avvenire. Quindi essa attira a sé altre *falangi*, che appassionatamente ne attraggono altre ancora. Così si formano le grandi città e le capitali. La *metropoli* poi di *Fourrier* è situata sul Bosforo. Conta un'armata d'industrie, ha mezzi da intraprendere grandi lavori e fabbriche, canali d'universale comunicazione, empori di commercio e di manifatture, borse, mercati e grandi stabilimenti di scienze e di arti ecc. ecc. Ma questo è un *et cetera* che ha un *valore reale*, poiché dà doverlo la filastrocca non va più in là.

Lettori del Friuli, su via: fingendo di assistere al grande banchetto *socialista* di Parigi, facciamo anche noi un'eviria alla realizzazione della stravagante utopia di Messer *Carlo Fourrier*.

IL COLLABORATORE UMORESTICO.

L. MURESCO Redattore e Proprietario.